

RAVENNA & DINTORNI.it

Lavoro

«Nello stabilimento Marcegaglia i livelli di sicurezza sono inadeguati»

Il coordinatore nazionale Fiom dopo l'ultimo incidente: «L'azienda ha responsabilità. Appalti al ribasso riducono le garanzie per i lavoratori»



«Se a distanza di due mesi si verifica un altro infortunio sul lavoro, dopo l'incidente mortale occorso in aprile, significa che i livelli di sicurezza e prevenzione del rischio nello stabilimento di Ravenna sono inadeguati ed è ovvio che la Marcegaglia ha assolute responsabilità». Sono le parole pesanti del coordinatore nazionale Fiom degli stabilimenti Marcegaglia, Mirco Rota, dopo l'infortunio di ieri 27 giugno (vedi tra gli articoli correlati) con un operaio trentenne che lavorava nel reparto di zincatura dello stabilimento di via Baiona ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cesena per una caduta di circa sette metri.

«Anche se bisogna accertare la dinamica dell'evento – continua Rota – attendiamo che da parte delle autorità competenti e dell'Asl ci sia un intervento, non solo di verifica di quanto accaduto, ma anche di controllo delle condizioni in cui si svolgono le attività lavorative all'interno dello stabilimento, perché i fatti stanno assumendo dimensioni inquietanti. Chiediamo all'Asl e agli organi competenti di appurare se vi siano all'interno dello stabilimento le possibilità di lavorare in sicurezza o se esistano mancanze da parte dell'azienda. Infine, vale la pena ricordare che questa azienda, che parla tanto di responsabilità sociale, scarica le conseguenze della sua politica sugli appalti, volta a minimizzare i costi, abbassando gli standard di sicurezza,

sui lavoratori. E ciò non è più minimamente tollerabile».

Sullo stesso episodio è intervenuta anche Cristina Liverani, responsabile lavoro di Sel in Emilia Romagna: «È inquietante ed inaccettabile che a distanza di così poco tempo si ripetano episodi come questo. Segno evidente di un peggioramento dei livelli di sicurezza, che vanno urgentemente verificati e controllati con più determinazione. Non è un caso che sia successo a due lavoratori entrambi dipendenti di imprese in appalto. Questa è la drammatica conseguenza di una logica imprenditoriale selvaggia, improntata al massimo ribasso, che non solo riduce il salario e i diritti, ma mette a repentaglio quotidianamente la vita delle persone».

27 - 06 - 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa Pagina